



*Il Ministro dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio  
e del Mare*

16 OTT. 2007

GAB/2007/11673/B01

Ai Presidenti delle Regioni  
Ai Presidenti delle Provincie  
Al Presidente dell'ANCI  
Ai Segretari delle Autorità di Bacino  
Ai Presidenti degli ATO  
All'Osservatorio per il Diritto all'Acqua

Loro Sedi

OGGETTO: Tutela e gestione delle risorse idriche

I cambiamenti climatici negli ultimi decenni hanno subito un'accelerazione in termini di riscaldamento del pianeta. Questo è stato nuovamente confermato nel IV Rapporto dell'IPCC Climate Change 2007 e relativamente alla situazione del nostro Paese, nell'ultima Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici. I conseguenti mutamenti del territorio impongono il rilancio di una politica di difesa del suolo e di salvaguardia delle risorse idriche in grado di assicurare sia la disponibilità dell'acqua ad ogni individuo, sia il corretto equilibrio tra gli elementi della natura.

L'acqua è uno degli elementi più sensibili alle variazioni del clima. Già si assiste, infatti, alla riduzione delle principali riserve idriche costituite dai ghiacciai, della portata idrica dei fiumi, della quantità di acque presenti nelle falde (peraltro sempre più esposte a fenomeni di inquinamento). Ogni individuo deve poter disporre di una quantità d'acqua che garantisca, oltre alla sopravvivenza, una vita dignitosa. Ciò può avvenire attraverso una corretta gestione delle risorse idriche, che ci prepari anche ad affrontare eventuali emergenze future.

Il diritto all'acqua è un diritto naturale, indissolubilmente legato all'uomo. L'acqua è un diritto, non solo bisogno, e per questo motivo occorre garantire la disponibilità diffusa della risorsa, piuttosto che il profitto tipico di ogni bene economico posto sul mercato. Compito degli Stati, dunque, è salvaguardare il riconoscimento del diritto all'acqua, che avviene attraverso la gestione pubblica e la corretta amministrazione delle risorse idriche disponibili.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ogni persona deve poter avere una quantità d'acqua quotidiana non inferiore a 50 litri giornalieri, ed una corretta gestione pubblica delle risorse idriche deve garantire che tutti possano riceverne almeno nella misura indicata. Questa quantità d'acqua, non può essere certo negata se la capacità economica dell'individuo non gli consente di sostenere gli oneri che, sulla base di criteri di solidarietà proporzionali alle capacità contributive dei singoli, è giusto siano ridistribuiti sulla collettività.

La gestione pubblica e l'uniformità dei servizi sono certamente gli elementi, che nelle aree in difficoltà assicurano la solidarietà tra i territori. Gli Ambiti più ricchi d'acqua devono cederne a quelli, che ne sono carenti, senza interessi speculativi e garantendo il minimo flusso vitale; tutti poi devono garantire l'uso più razionale.

Un efficiente sistema di comunicazione e informazione deve accompagnare una strategia di riduzione dei consumi e di azzeramento degli sprechi. Riduzione dei consumi deve essere attuata sia nel settore agricolo, che in quello industriale, che in ambito domestico. In alcuni casi, per ottenere grandi risultati è sufficiente l'utilizzo di piccoli accorgimenti, in altri casi è necessaria una solida pianificazione. Interventi per incentivare l'ammodernamento dei sistemi agricoli di irrigazione, o per diminuire e riutilizzare (laddove possibile) le acque necessarie ai cicli di produzione, così come la creazione di un sistema di distribuzione duale che separi l'adduzione dell'acqua per uso alimentare da quella destinata ad altri usi, la ristrutturazione delle reti, necessaria ad eliminare le dispersioni sono obiettivi imprescindibili che le Istituzioni devono darsi per garantire una corretta gestione capace di rispondere positivamente all'attuale quadro ambientale ed ai bisogni dei cittadini. La partecipazione democratica dei cittadini, che intendano contribuire alle scelte sulla gestione del ciclo integrato delle acque, deve essere, poi garantita anche individuando le formule innovative per la condivisione delle decisioni.

A tale proposito il Programma di Governo non solo dichiarava che "l'acqua è un bene prezioso che va protetto nel nome della qualità della vita e della salute pubblica" ma affermava anche che "nel settore dell'acqua devono essere assunti criteri di massima sensibilità di precauzione, di forte investimento. In questo caso la distinzione tra rete e servizio pubblico è più complessa. Entrambe le funzioni dovranno dunque rimanere pubbliche". Pertanto anche alla luce delle scelte di privatizzazione del Servizio Idrico Integrato è da ritenersi che questo debba essere affidato ad un soggetto pubblico, che sia di garanzia, di efficacia, efficienza e razionalità.

Il Governo pertanto lavora per riordinare il settore con norme che garantiscano l'effettività del ciclo integrato delle acque, la migliore gestione pubblica e la partecipazione dei cittadini. Questo Ministero per quanto di competenza, ritiene che il modello di gestione pubblica e non privata costituisca lo strumento più utile ad assicurare questi obiettivi. Ogni soggetto che a qualsiasi titolo partecipi alla amministrazione del Servizio Idrico, si ritiene debba mantenere e perseguire l'obiettivo di garantire il diritto all'acqua. L'impegno deve essere finalizzato alla salvaguardia del patrimonio idrico, con divieto di sprechi, con una politica di riduzione dei consumi, con la partecipazione delle comunità locali alle decisioni, con la messa in campo di azioni finalizzate al rinnovo della risorsa e ad una effettiva garanzia di controllo pubblico sulla gestione del servizio, con particolare attenzione anche alla determinazione delle tariffe, che prevedano l'individuazione di soluzioni utili a garantire a tutti la quantità d'acqua minima.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è disponibile alla piena collaborazione per il raggiungimento dei suddetti obiettivi con tutti coloro che nella direzione di questi stanno o vorranno operare.

On. Alfonso Pedoraro Scanio

